

Amur e lavur : per il venticinquesimo anniversario della Galleria Studio 10 di Coira

Autor(en): **Fritschi, Gerolf**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **70 (2001)**

Heft 1

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-53757>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

GEROLF FRITSCH

AMUR E LAVUR

Per il venticinquesimo anniversario della Galleria Studio 10 di Coira

Traduzione dal tedesco di Vincenzo Todisco

Sono passati venticinque anni da quando i coniugi Brosi hanno aperto a Coira la galleria Studio 10. Un quarto di secolo segnato da innumerevoli esposizioni e attività, durante il quale lo Studio 10 ha dato prova di una straordinaria poliedricità, rivelandosi, a seconda dei casi, oltre che galleria, centro culturale, sala da concerto, forum di discussione e quant'altro. L'enorme impegno dei coniugi Brosi a favore della cultura locale, ma anche per un'apertura verso altre culture e uno scambio con altre realtà, non sembra essere sufficientemente onorato da parte ufficiale.

Questo contributo, che vuole essere un omaggio al lavoro svolto dai coniugi Brosi, ripercorre le tappe di una straordinaria avventura culturale, rievocando in modo sintetico e ordinato il vasto ventaglio di proposte grazie alle quali i due galleristi continuano ad attirare un pubblico fedele e affezionato.

(V. T.)



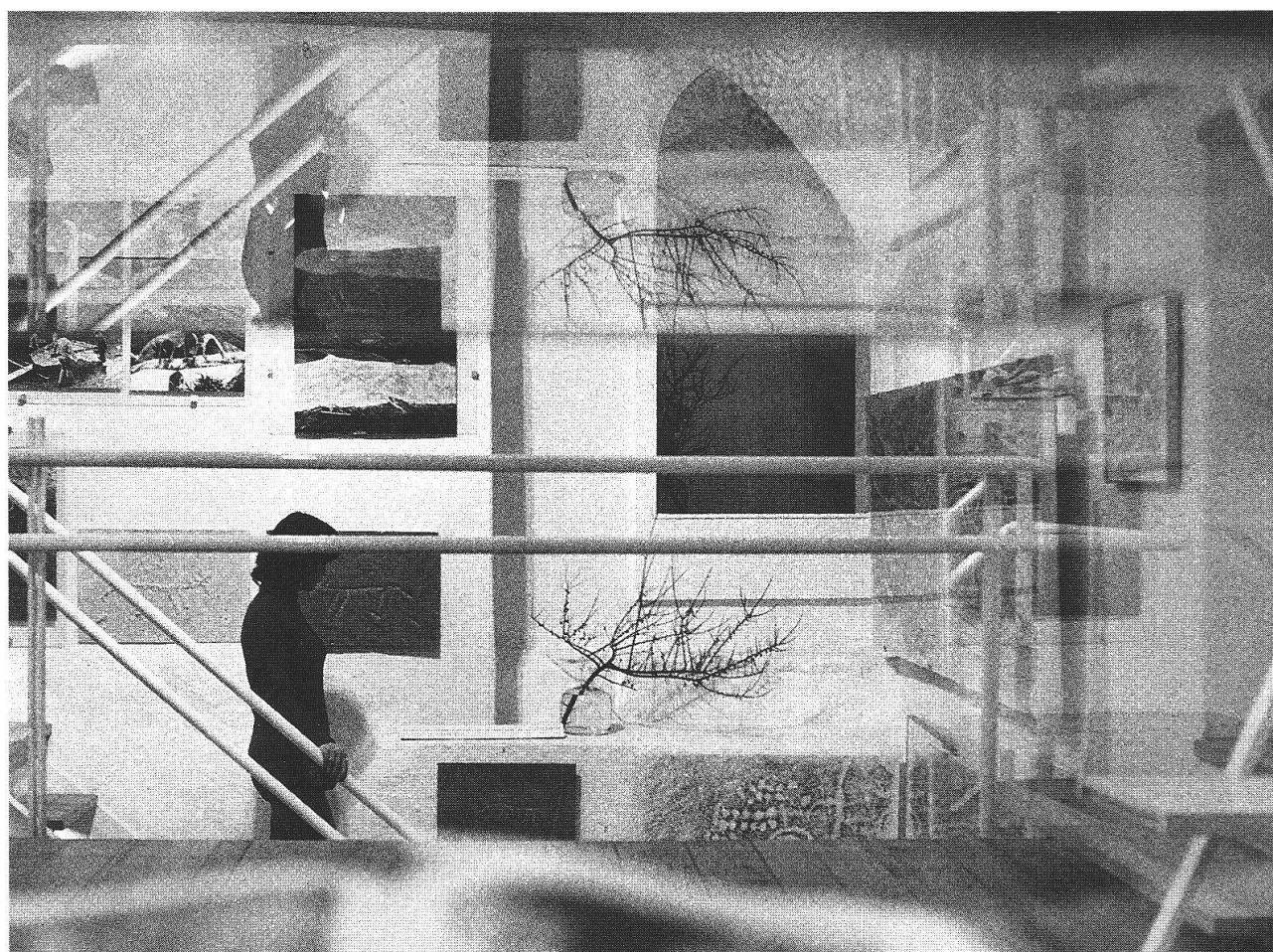
Galleria Studio 10, 1975, Esposizione Le Corbusier

Altri ne parlano soltanto: loro, invece, Liliana Brosi, svizzera di origine lombarda, e suo marito, l'architetto Ricahrd Brosi, già da un quarto di secolo lavorano con instancabile energia, idealismo e grande passione al loro progetto sovraregionale e multiculturale, una "Seh- und Denkschule am Ort" [una "scuola di pensiero e di estetica sul posto"], come, in occasione di una mostra, nel 1979 recitava un titolo del giornale che allora si chiamava "Bündner Zeitung". Sconfitte, ostilità, affari andati male, tutte cose che non si possono evitare quando ci si adopera per organizzare delle manifestazioni così impegnate e che vanno al di là dell'ordinario orizzonte al quale mira la logica del commercio e della compravendita. Ed è ciò che l'attualità storica impone sempre più: un orientamento che vada oltre la provincia, addirittura oltre le frontiere nazionali, non solo in campo economico, ma anche culturale; si impone un impegno intrapreso dal posto in cui si vive in vista di una comune identità europea. Non c'è dubbio che da tempo i due galleristi si sono resi conto di questa esigenza. È vero, d'altra parte, che più niente funziona senza che ci sia un lucro, ma la società, la comunità e l'appartenenza funzionano in modo simbolico, estetico, culturale. Così sin dall'inizio della loro attività i coniugi Brosi hanno definito delle chiare priorità: contrastare le correnti consumistiche di una incontrollata pianificazione urbana e del saccheggio dell'ambiente promuovendo una riflessione critica sugli spazi vitali e la salvaguardia del mondo delle immagini in un periodo dominato dall'inflazionaria percezione visiva delle cose. Ovviamente non era possibile fare a meno di adeguarsi a certe correnti imposte dalla moda, ma erano sempre scelte di natura formale e non sostanziale, rivolte alle singole scelte delle opere o degli artisti e mai al concetto globale della attività di galleristi. E del resto non si volevano precludere al pubblico gli occasionali fenomeni marginali, che potevano anche diventare delle correnti, e quindi non ci si voleva limitare a ciò che poteva essere considerato già affermato. In ogni caso i coniugi Brosi sono sempre rimasti fedeli al motto AMUR E LAVUR che durante l'autunno del 2000, data del venticinquesimo anniversario dello Studio 10, ornava la facciata della sala del Gran Consiglio, sede parlamentare di Coira. Se applicato ai due galleristi, il termine di "operatori culturali", ormai eccessivamente strapazzato in quanto – grazie al suo suono prosaico – non protegge e non offende nessuno, assume un vero senso.

Architettura come habitat

Già durante i primi anni di attività, lo Studio 10 ha messo in rilievo il significato dell'architettura per una configurazione umana dell'habitat. *Neues Bauen in alter Umgebung* [Nuove costruzioni in un ambiente già esistente] era, per esempio, il titolo di una mostra del 1979 che lo Studio 10 aveva ripreso dalla Bayerische Architektenkammer di Monaco. Completata con esempi svizzeri, da Coira la mostra si è spostata a Lucerna, San Gallo, Zurigo e Basilea. L'elenco di questi luoghi dimostra come, grazie all'attività dello Studio 10, una città provinciale come Coira poteva essere accostata a centri ben più grandi e consociuti. L'esposizione è inoltre stata accompagnata da una serie di conferenze e altre manifestazioni affidate a esperti provenienti dalla Svizzera e dall'estero. Le manifestazioni ottennero una grande attenzione da parte della stampa. Consenso e rifiuto non potevano mancare a cospetto di una tematica che affrontava diverse concezioni architettoniche e urbanistiche, anche perché non era nelle intenzioni degli organizzatori attenersi alle

regole ipocrite della *political correctness* (fenomeno già allora presente, ma non ancora definito con questo termine). “Abbiamo anche un compito educativo!”, ribadiva Richard Brosi in un’intervista. L’atteggiamento della storica dell’arte Kristiana Hartmann, che nella “Bündner Zeitung” criticava l’emozionalità e la carenza di conoscenze tecniche presentati durante il ciclo di discussioni, getta una luce caratteristica sulla situazione nella quale si trovava lo Stuido 10: in una città di provincia l’iniziativa privata ovviamente non era in grado di creare il contesto professionale di cui dispongono i cantoni universitari. Situazioni analoghe si creano anche oggi, a distanza di due decenni. Basta pensare a relatori di fama internazionale che nella sede della Scuola Universitaria di Tecnica e Architettura di Coira si trovano a dover parlare a un pubblico molto ristretto!



Galleria Studio 10, 1976, Esposizione Incisioni Rupestri della Val Camonica, Ausilio Priuli

Ciononostante i coniugi Brosi non abbandonarono la scottante tematica, a causa della quale molti a quanto pare si sentivano minacciati economicamente. Un anno dopo, e nel frattempo Richard Borsi aveva lanciato l’iniziativa “Wohnliches Chur”, la galleria propose a Coira la mostra itinerante *Lebensräume-Spielräume* [Spazi vitali-spazi ludici], concepita dai coniugi architetti Wenger di Brig e già presentata a Basilea, Zurigo e Friburgo. “In modo analogo a quella presentata nella primavera scorsa”, si leggeva nell’invito, “an-

che questa mostra affronta questioni di fondo riguardanti la qualità nell'architettura e il contributo che un habitat concepito a misura d'uomo può offrire al miglioramento delle condizioni di vita". Sotto questa prospettiva si affrontavano problemi che si pongono ancora oggi, varcata la soglia del millennio.



Galleria Studio 10, 1976, Esposizione William Dunkel, vernice sulla Rabengasse

Un'esigenza particolare di Richard Brosi è sempre stata l'arte applicata, la "Kunst am Bau". E così, su invito della GSMBA, nello stesso anno, il 1980, artisti e architetti si incontrarono nello Studio 10 per discutere sul tema dell'*Unità di Arte e Architettura*. In tale occasione furono elaborate delle regole per la collaborazione e si ribadì la volontà di fare dei tentativi in tale direzione. Brosi stesso più volte ha voluto praticare questa "simbiosi".

Il mondo delle immagini

Le gallerie d'arte di Coira aprivano e chiudevano, lo Studio 10 rimaneva. Nel quarto di secolo dalla sua fondazione, la galleria ha ospitato dozzine di esposizioni d'arte: pittura, grafica, scultura ecc., qualche volta accompagnate da performance. Sono stati presentati nomi conosciuti e meno conosciuti, artisti grigionesi e provenienti dal resto della Svizzera, ma anche da altri paesi, addirittura da New York, con accenti - data l'origine di Liliana Brosi - posti sull'area mediterranea, sull'Italia del Nord, su Firenze, Napoli ma anche sulla Spagna, paese con il quale venne a crearsi un legame grazie al fatto che allora a Barcellona viveva l'artista di Coira Paolo Vitali. Erano gli stessi coniugi Brosi a curare i contatti per mantenere viva la rete italiana. La Signora Brosi, alla quale piace viaggiare, è stata attiva addirittura oltre il mediterraneo - un *mare nostrum* nel vero senso della parola - e dall'Africa del Nord e del Nordovest (ma anche dagli antipodi, dalla Scozia) ha portato allo Studio 10 una serie di suoi dipinti. Nel 1984 un gruppo di artisti e artiste prevalentemente svizzeri ha presentato, con il titolo *Africa-Reflexionen [Riflessioni sull'Africa]* dei dipinti e degli oggetti, un'esposizione arricchita da gioielli originali, maschere e oggetti di culto provenienti da diverse raccolte.

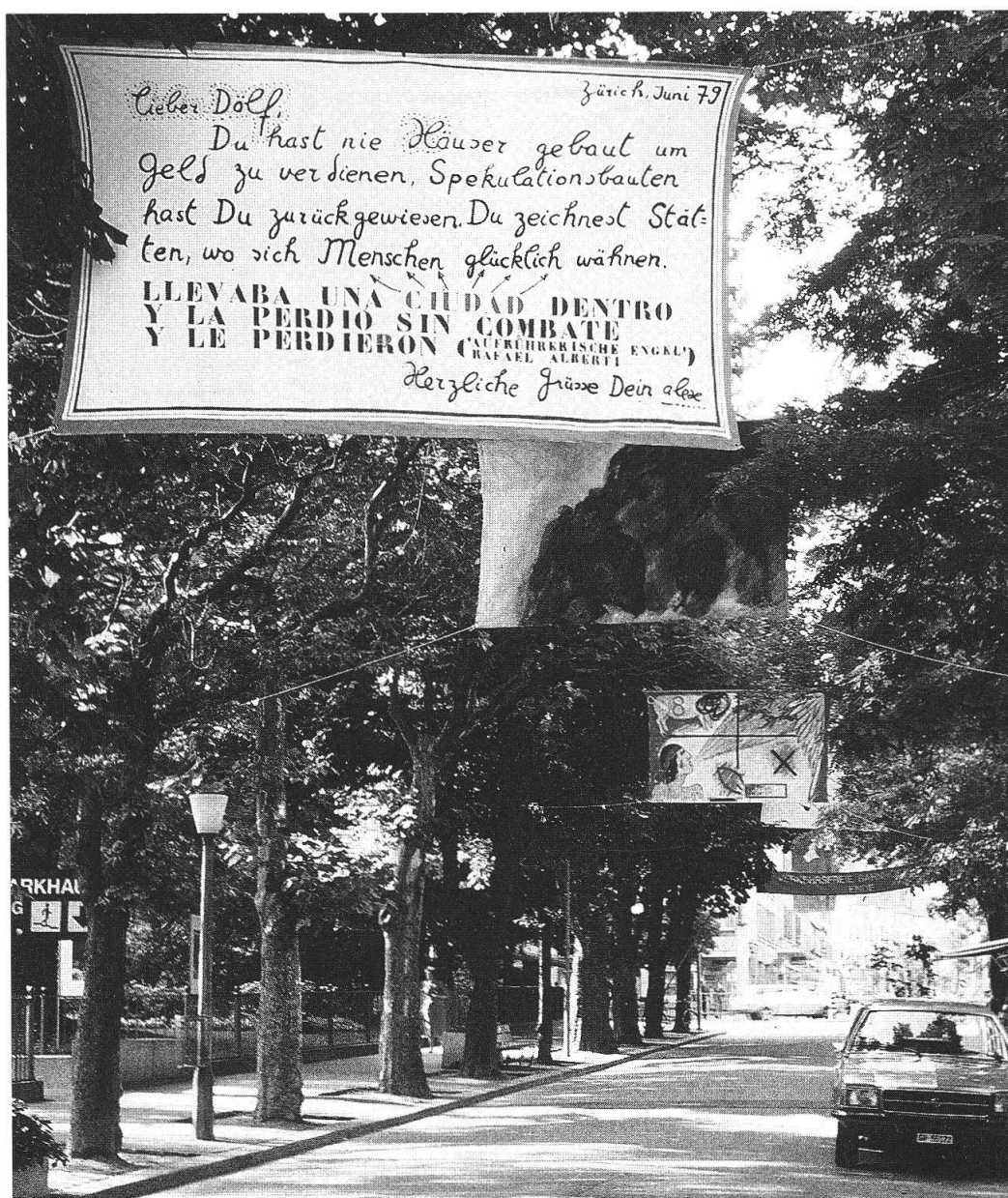
Una volta è stata addirittura la Galleria stessa a spostarsi con sei suoi artisti, a Samnaun, per presentare opere di Madleina Demarmels, Gaspare Melcher, Eva Olgiatti, Paolo Pola, Ursina Vinzens e Hannes Vogel.

Come in ambito geografico, anche in quello estetico la galleria ha optato per dimensioni pluralistiche. Un ventaglio di scelte che andava dall'astratta magia di un Matias Spescha, dalle variazioni stilistiche dei tre Pedretti (Turo, Gian, Erica) fino alla giovane arte contemporanea svizzera, comprese anche le installazioni e gli videoshows.

E sempre ritornava il tema *Verso Sud e verso Nord*, così anche il titolo di un'esposizione del 1987. A questo ciclo appartengono le presentazioni di artisti grigionitaliani (*Arti visive nel Grigioni italiano*, 1993), presenti in mostre personali o collettive nonché, allargando progressivamente i cerchi geografici, le esposizioni di arte lombarda (Bruno Bordoli, Tino Stefanoni, Ro Milan), fiorentina, napoletana e spagnola. Anche per quanto riguarda queste regioni è stato messo l'accento su artisti giovani: come per esempio il gruppo di Firenze *Castello di sabbia*, composto da sei artisti e artiste, con dipinti, oggetti e performances (*Florenz jetzt [Firenze adesso]*, 1983) e nel 1990 ancora la stessa città (*Florenz träumt [Firenze sogna]*) o il trio catalano Miquel Cunill, Xavier Masero e Paolo Vitali (*Più nessuno mi porterà nel sud*, 1995). E già nel 1983, con il motto *Junge Kunst [Arte giovane]*, anche un gruppo newyorchese, con dipinti, oggetti, moda, fotografia e film.

Am Rand des Reissbretts [Al margine della tavola di disegno] erano intitolate le esposizioni in cui “architetti artisti” presentavano diversi lavori artistici, tra questi per esempio anche Mario Botta o Bryan Cyrill Thurston, conosciuto nei Grigioni grazie alle sue immagini sulla Greina. In una esposizione dello stesso tipo, due architetti spagnoli esposero disegni, progetti e costruzioni (1985).

Spesso simili progetti e attività avrebbero meritato di essere ospitati da case d'arte più grandi. Due volte, nel 1987 e nel 1988, la galleria ospitò inoltre l'*Esposizione annuale degli artisti grigionesi*. Nel 1976 fu lanciata con successo un'asta a sostegno del Friuli, in quell'anno oppresso dalla catastrofe del terremoto.



Galleria Studio 10, 1979, Esposizione Bahnhofstrasse-Bilderstrasse, Bahnhofstrasse di Coira

Il centro culturale Pestalozza

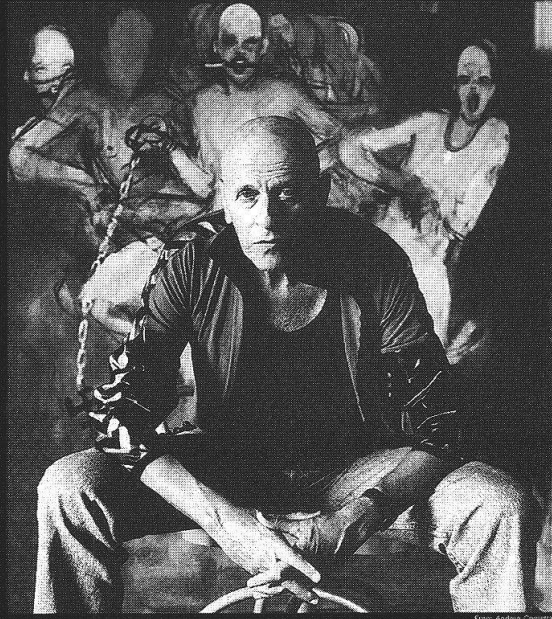
Mario Comensoli¹ ha giocato un ruolo particolare nella storia dello Studio 10. Presentato più volte, per antonomasia Comensoli rappresenta l'incarnazione del dialogo Nord-Sud - o (a seconda della prospettiva) Sud-Nord - che la galleria ha sempre cercato di realizzare. L'artista luganese, che ha trascorso la maggior parte della sua vita a Zurigo, celebrava nei suoi dipinti la voglia di vivere e una disinvolta sensualità che l'osservatore del Nord sente come un'eredità mediterranea (e che, nel 1973, in occasione di un'esposizione al Museo d'arte Grigione, ha suscitato una protesta governativa). Questa eredità però è legata ad un atteggiamento critico-sociale, già presente in Pavese e Pasolini. Il ristorante italiano adiacente alla galleria, nella casa *Pestalozza*, che allora era gestito dalla Signora Brosi, è stato curato artisticamente da Comensoli fino alle etichette del vino. Con la realizzazione di scene di mossa vitalità, il concetto figurativo di Comensoli, caratterizzato dai suoi elementi dionisiaci e contemporanei, dai raffinati giochi di rilfessi, si inserisce nel chiaro concetto spaziale di Richard Brosi. In tal modo il centro culturale Pestalozza è diventato di per sé un'opera d'arte, con un accento posto sull'aspetto culinario, su un'offerta che richiama una filosofia di vita che poggia sull'estetica, una filosofia troppo vitale per essere etichettata ideologicamente o inquadrata politicamente. Tutto questo, a ben vedere, ha determinato l'insieme del centro culturale Pestalozza, questo spettacolare caso unico nei vicini e lontani dintorni.

In tale contesto naturalmente non poteva mancare la musica. Infatti nella Sala Pestalozza per molti anni è stata presentata una serie di concerti, dalla musica barocca a quella moderna e al jazz. Per un mezzo decennio il *Konzert Studio Chur* è stato ospite della Sala con musicisti della regione, ma anche con formazioni internazionali.

STUDIO 10
RABENGASSE 10 · 7002 CHUR

ZEIGT
IN ZUSAMMENARBEIT MIT DER
MARIO UND HÉLÈNE COMENSOLI-STIFTUNG

Comensoli
Neu gesichtet - Neu gewichtet



VOM 6. NOVEMBER BIS 15. DEZEMBER 1999

VERNISSAGE
SAMSTAG, 6. NOVEMBER 1999 AB 18.00 UHR

ÖFFNUNGSZEITEN: DIENSTAG BIS FREITAG 15.00-18.30 UHR,
SAMSTAG 10.00-12.00 UHR UND 14.00-16.00 UHR ODER NACH VEREINBARUNG
TELEFON 081-257 02 28 / 257 02 21 FAX 081-257 02 23

¹ La Fondazione Comensoli, con sede a Zurigo e presieduta da Richard Brosi, si dedica oggi all'opera artistica e al lascito di Mario Comensoli.



Liliana Brosi, *Il quadro del deserto*

Qualche volta i coniugi Brosi si sentivano troppo stretti all'interno degli spazi della loro galleria. Questo li spingeva a cercare l'apertura verso la città. Nell'estate del 1979 da Zurigo ripresero una grande esposizione di quadri di più di trenta artisti svizzeri, la impreziosirono con cinque artisti grigionesi e installarono le immagini fatte su tela da vele nella Bahnhofstrasse: la prima mostra all'aperto di Coira patrocinata dalla città.

Due anni dopo, quando, nel mese di settembre, sulla piazza dell'Arcas di Coira fu rappresentato il *Campiello* di Goldoni, nel Pestalozza, nella galleria, nella sala, nel ristorante e nella strada che passa davanti all'edificio, si sono tenute le *Settimane veneziane*., con l'imitazione di un canale, un'esposizione fotografica di Fulvio Roiters, dei manifesti della biennale, delle documentazioni dell'Ufficio municipale delle costruzioni della Serenissima, delle maschere del carnevale e non per ultimo con una carta del menu tipicamente veneziana, offerta ai clienti sotto la cinquecentesca cupola del ristorante.

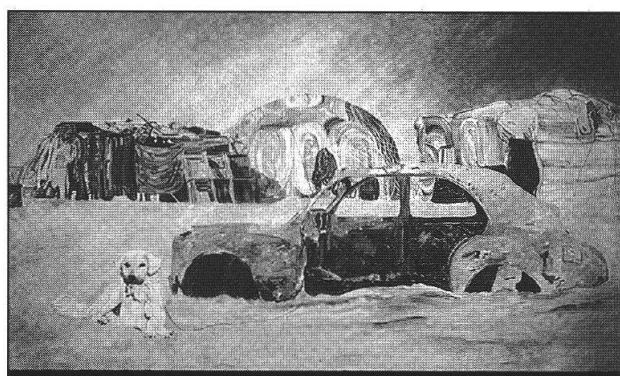
Dopo aver festeggiato in modo adeguato i venti anni dalla sua fondazione, nel 2000 lo Studio 10 ha celebrato il giubileo del venticinquesimo all'interno della galleria e anche fuori seguendo un preciso concetto formale e spettacolare. La strategia estetica, concepita insieme a Luisa Zandralli – mesolcinese che vive a Coira – aveva come obiettivo, attraverso la collaborazione di un gruppo variegato di artisti svizzeri e stranieri, quello di rendere, per un certo periodo, nella parte antica della città, privati gli spazi pubblici e pubblici

quelli privati (*Neue Kunst in altem Gemäuer* [Arte nuova all'interno di mura antiche]). In questo modo edifici pubblici sono stati modificati mediante accorgimenti artistici e caricati e trasformati metaforicamente o metonimicamente nel loro significato estetico (vedi sopra: amur e lavur!). Negli atrii di case private e nei rispettivi giardini sono state collocate delle sculture, dei dipinti e altri oggetti artistici, collegati tra loro e animati attraverso i diversi idiomi estetici. È stato tracciato un percorso di visita attraverso una città particolare, in salita e in pendenza, di qua e di là, sulle due sponde della Plessur. Un progetto

collettivo eccezionalmente creativo, che schiudeva a un grande pubblico la ricchezza dell'intima architettura della città vecchia e la finezza dell'arte dei giardini, solitamente nascosta, fino su al giardino barocco terrazato del *Obere Spaniöl*: Un avvenimento e uno spettacolo, tutto questo, non solo per l'occhio e, col tempo bello, una festa di un gusto fuori dall'ordinario.

In occasione della vernice del 9 settembre i coniugi Brosi, ospitali come sempre, la sera hanno offerto un "aperitivo", che si è rilevato un banchetto di festa: si stava a tavola nella sala Pestalozza, con grande affluenza di pubblico.

25 anni: l'opera di una vita che si è affermata sull'arco di quasi una generazione; impossibile descrivere diversamente le attività culturali della coppia che nel vero senso della parola può essere definita europea e transnazionale. Quali riconoscimenti e premi, dalla cittadinanza onoraria ai premi culturali, sono stati assegnati finora ai coniugi Brosi? Niente di tutto questo. Sono maestri nel sviluppare progetti accattivanti, ma evitano di autocelebrarsi. Se un giorno le regioni eruopee dovessero rafforzarsi superando le frontiere, ai due coniugi non potrà essere negata la medaglia di riconoscimento per un impegno instancabile e per l'articolato dialogo sovraregionale, in primo luogo per quello che lega il Nord al Sud.



DAL SUD



GALLERIA L'INCONTRO

VIA FERRI 2 - ANGOLO VIA TREVANO 6900 LUGANO
TEL. 091 / 923 40 69

LILIANA BROSI

DAL 25 MAGGIO AL 24 GIUGNO 2000
MARTEDI AL SABATO ORE 15-18

INAUGURAZIONE GIOVEDI 25 MAGGIO, ORE 18

AL NORD

